

## LA PREGHIERA NELLO SPIRITO Lectio Divina sulla Lettera ai Romani – cap. 8

### Le radici del preghiera cristiana

La preghiera è un dono che viene dall' "alto", non è solo il moto del cuore che si rivolge a Dio, ma è prima di tutto il "gemito" dello Spirito che dimora in noi grazie al lavacro battesimale.

### Approfondimento biblico: Rm 8

*"Non c'è più nessuna condanna ORA per quelli che sono in Cristo Gesù".*

#### **Il tema dell'Ora.**

*L'Ora: momento salvifico nel quale il Padre risuscita il Figlio, è il tempo favorevole, il tempo della grazia. Quest'Ora, è quella nella quale noi viviamo: dal momento in cui Cristo è risorto, fino al suo ritorno noi siamo dentro al tempo dell'Ora: la Pasqua di Cristo*

### Nessuna condanna

*"Perché la "Torah (=insegnamento) dello spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla Torah del peccato e della morte".*

- La Torah è l'insegnamento che esce dalla bocca di Dio, sono le dieci parole che conducono alla vita, alla gioia. C'è una Torah dello spirito che dà la vita e c'è una Torah del peccato che dà la morte.

### Approfondimento biblico:

2Cor 3,3: *"Noi siamo una lettera di Cristo scritta non con inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente":*

2Cor 3,7: *"Se il ministero della morte inciso in lettere su pietra fu circondato di gloria al punto che i figli di Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore, pur effimero, del suo volto, quanto più glorioso sarà il ministero dello Spirito. Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi, sotto questo aspetto, quello che era glorioso non lo è più, in confronto della sovraeminente gloria della nuova alleanza".*

La Torah dello Spirito è scritta col dito di Dio, non sulle tavole di pietra ma sulle tavole di carne dei nostri cuori.

### La nuova alleanza.

### Approfondimento biblico: Ger 31,31 e Ez 36.

*"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo"*

**Alleanza** vuol dire rapporto L'immagine più vicina all' "alleanza" è il rapporto nuziale, cioè un rapporto che lega due persone al punto di farle diventare una carne sola.

L' alleanza che Dio ha stretto col suo popolo sul Sinai poi non è stata osservata, perché il popolo è passato di infedeltà in infedeltà, di tradimento in tradimento anche se Dio l'ha continuamente rinnovata.

- Dio promette una nuova alleanza: *"Vi darò un cuore nuovo"*, la novità non è nella parola, ma nel luogo in cui essa viene posta.

- La profezia di Ezechiele e Geremia si compirà in Gesù: l'ora in cui la nuova alleanza sarà riversata nei nostri cuori, per opera dello Spirito.

- Il dito di fuoco non sarà quello del Sinai, ma sarà quello dello Spirito che inciderà nella nostra carne il comandamento dell'amore.

Rom 8,2: *“Poiché la Torah scritta dallo Spirito nei nostri cuori dà la vita in Cristo e ci ha liberati dalla legge del peccato e della morte”*.

- La legge ci conduceva al peccato e alla morte perché non eravamo in grado di metterla in pratica e poneva in evidenza l'incapacità, la debolezza, l'idolatria scritta nel cuore dell'uomo.

**Carne** non intesa nel senso esteriore, ma come la parte debole e fragile dell'uomo

### ***Nessuna condanna.***

Paolo immagina un processo in tribunale: c'è qualcuno che condanna e qualcuno che difende.

*“Se Dio è per noi..”*: il verbo greco è “verso”; dentro quel “per” c'è tutto il movimento, lo sguardo di benevolenza di Dio verso il suo popolo.

*Per noi* è Dio che volge lo sguardo su di noi e se Dio ha lo sguardo rivolto verso di noi, chi può essere contro di noi?

Lui, Dio, la Parola di Dio Padre, che non solo ha fatto tutto questo per noi nella storia della salvezza, ma che non ha risparmiato neanche il Figlio. Anzi, ce lo ha consegnato e come non ci darà ogni cosa con lui? Dio Padre non ci condanna, anzi ci ha mandato il Figlio.

*“Chi sarà contro di noi?”*

*“Chi accuserà gli eletti di Dio?”*

*“Chi condannerà?”* Ci può essere un altro che ha il diritto di condannare: il Figlio. Ma Gesù Cristo è morto, anzi è risuscitato e risuscitando ha portato anche noi al Padre, e ora sta alla destra di Dio e per intercede: neanche lui ci condannerà.

*“Chi ci potrà separare?”* ci può essere qualche altra potenza nel mondo? In questo testo Paolo elenca sette pericoli:

Nel linguaggio dell'AT il numero **sette** è la pienezza, vuol esprimere un concetto di totalità

Tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada: anche qui in crescendo.

La spada è talmente forte per Paolo che amplifica col versetto 36 tratto dalla Scrittura:

*“Proprio come sta scritto: per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello”*.

E' quello che sta avvenendo a Paolo, il quale poi fa un'affermazione inventando addirittura una parola: “stravincitori”. Dunque nessuno ci condanna: né Dio Padre, né Gesù Cristo, né nessuna potenza del mondo potrà separarci da questo amore, perché non è un amore esterno ma è un amore scritto dentro di noi.

### ***La vita nello Spirito***

**Approfondimento biblico:** *“Quelli che vivono secondo la debolezza pensano alle cose terrene. Quelli che vivono secondo lo spirito, alle cose dello spirito. Ci sono i desideri della carne che portano alla morte e quelli dello spirito che portano vita e pace. I desideri della carne sono in rivolta contro Dio perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.” “Ma voi non siete più sotto il dominio della carne”* .

Non gridiamo più come Paolo nel cap.7: *“Chi mi libererà da questo corpo che mi trascina verso il peccato e al quale non riesco a resistere”*. Noi non siamo più sotto questo dominio, ma dello Spirito, perché lo spirito di Dio abita in noi, dentro di noi. Se c'è lo spirito, c'è anche Cristo:

*“E se Cristo è in voi il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha*

*risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la debolezza; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, allora in voi abita la vita. E tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.*"

- C'è una figliolanza che ci è donata: un figlio che non vive più da schiavo. Lo schiavo vive nella paura, ma noi abbiamo ricevuto lo spirito da figli e questo figlio che è in noi grida: "abbà, Padre!" Siamo arrivati al punto culminante del testo.

*Un dono.*

Il fatto che siamo figli non viene da noi stessi, dalle nostre opere, non viene per il fatto che compiamo ciò che il Padre vuole, ma è qualcosa che abbiamo ricevuto e questa figliolanza c'è qualcuno che in noi la crea e la ricrea. E' lo Spirito che suggerisce, conferma al nostro spirito che siamo figli di Dio.

Questi versetti di Paolo sono sconvolgenti: il grido di Adamo lo sentiamo ancora dentro di noi: la debolezza della carne la sentiamo ancora inscritta dentro di noi; l'incapacità di seguire lo Spirito di Dio la constatiamo quotidianamente. E' davvero cambiato qualcosa con il nostro battesimo?

Paolo parla di noi come dei "camminanti" secondo lo Spirito: questa è la nostra condizione presente.

I "camminanti" sono coloro che sono ancora nel pellegrinaggio: muovono i passi, hanno una direzione e soprattutto sono mossi a camminare.

Questa è la nostra condizione: come di coloro che hanno girato le spalle al peccato perché vi hanno rinunciato e sono rivolti verso il ritorno di Cristo, verso l'Oriente, la luce. Quindi noi stiamo seguendo la nostra direzione, la nostra stella: Cristo che sorgerà dall'alto come sole che sorge.

Però in questa fase di cammino non siamo soli, c'è lo Spirito che ci sospinge, che ci muove e ci conduce, e non da soli, ma come chiesa.

C'è lo Spirito che ci guida, ma lo Spirito è la forza, fa proprio questa azione di spinta verso la luce, di consolazione nel momento della disperazione e dentro costruisce l'uomo nuovo, dal di dentro alimenta il grido di anelito verso il Padre.

*Il grido.*

Lo Spirito suscita questo grido, schiude le nostre labbra, muove il nostro cuore, spinge la nostra mente all'anelito verso il Padre: pone sulle nostre labbra la preghiera.

Paolo descrive la voce dello Spirito, come un gemito, profondo, intimo. Lo Spirito muove il nostro cuore verso il desiderio del Padre:

Desiderio che può avere una molteplicità di forme: può essere il bisogno di amore, può essere il grido di giustizia, l'attesa di una guarigione, la crescita di una persona nella fede, la maturazione. Può essere la spinta al dono verso l'altro.

Questo gemito ha mille volti. In altri testi troviamo la parola "carismi": lo Spirito si manifesta in ciascuno di noi in modo diverso. Non solo in ciascuno di noi in un modo, ma all'interno del cammino della nostra vita si manifesta in modi diversi, quindi potremmo dire che noi facciamo l'esperienza di una molteplicità di gridi dello Spirito, anzi dove non facciamo quest'esperienza dovremmo in qualche modo riflettere su cosa ci ha spinto su un cammino di fede, su cosa ci ha spinto all'amore e all'ascolto della Scrittura, su cosa ci spinge al dono di noi - pensiamo al matrimonio, all'amore verso i figli - alla ricerca del senso di giustizia, a tutte le forme di amore che comunque abitano la nostra vita.

La necessità del perdono, la necessità della preghiera, dalle cose più spirituali alle cose più normali della vita. Tutta la nostra vita è mossa all'interno di questo grido ed è un grido che sale dal profondo di noi stessi e muove i passi della nostra vita verso il Padre.

La preghiera è una manifestazione del grido. Il grido è qualcosa di più di una domanda: dietro al grido, proprio come fa un bambino quasi in un gioco, c'è il desiderio di intessere un rapporto; il grido è

qualcosa che si eleva e domanda all'altro un modo per instaurare una relazione, è il punto di comunione nel momento in cui si sperimenta il vuoto.

Il grido è qualcosa che parte da me e raggiunge l'altro, è un passaggio che tenta di colmare il vuoto rappresentato dall'assenza dell'altro, fisica o temporale.

Spesso il grido caratterizza proprio il momento di disperazione, il vuoto di quando non si sente più l'altro. E' un'esperienza che tutti noi abbiamo in qualche modo vissuto, forse perché ci siamo persi, e abbiamo gridato: è l'appello disperato dell'altro.

In noi c'è questo grido, un grido che vuole colmare un senso di attesa perché siamo dei camminanti, siamo coloro che stanno ancora raggiungendo la meta.

Gesù pone dentro di noi il volto del Padre, il volto dell'amore e ce ne imprime il desiderio, perché noi siamo stati creati ad immagine sua. Dentro ciascuno di noi è impresso il desiderio di ritrovare il volto del Padre e mentre noi camminiamo cercando di raggiungere il volto del Padre, crediamo.

Camminando, gridiamo.

Questo grido che non viene da noi, ma ci è stato donato nell'intimo, nessuno potrà rubarlo dal nostro cuore. Nessuno potrà far morire o strappare il volto del Padre impresso in noi.

Ormai in noi c'è la capacità di compiere il Vangelo.

La preghiera nello Spirito è' la preghiera di noi pellegrini, che per giungere verso il Regno camminiamo, gridiamo e aneliamo verso il Padre. Questa è la nostra condizione. Sappiamo qual è la nostra direzione, sappiamo che siamo sospinti e che nessuna cosa potrà interrompere questo cammino di ritorno. Nulla potrà separarci dall'amore di Dio.